

La storia ebraica è segnata da esperienze difficili e da sfide: come risultato, siamo diventati un popolo errante

Dalla nostra schiavitù in Egitto, la persecuzione degli ebrei è continuata attraverso i secoli. Essendo una minoranza ben visibile e un facile capro espiatorio, abbiamo affrontato l'ira dei Romani, subito battesimi forzati in Inghilterra, l'Inquisizione in Spagna, le conversioni coatte in Portogallo, i pogrom in Ucraina, gli stermini di massa in Germania e Polonia e le persistenti discriminazioni in Russia. In ciascuno di questi paesi, e in molti altri, siamo stati minacciati, denigrati e accusati di crimini senza alcuna prova a sostegno.

Coloro che sono riusciti a sopravvivere si sono trovati ancora e ancora costretti ad abbandonare tutto ciò che avevano costruito: le case, le carriere, le sinagoghe, le accademie di studio e persino i cimiteri che ospitavano i resti dei loro cari.

Quanto siamo grati, dopo quattro millenni, di essere finalmente tornati nella nostra Terra. È triste, tuttavia, vedere come le sofferenze dei nostri antenati sembrano ripetersi anche oggi in Israele. Gli eventi del 7 ottobre hanno tragicamente costretto decine di migliaia di ebrei a evacuare le loro case, divenendo sfollati nel loro stesso Paese. Da ormai sedici mesi i residenti delle comunità di confine, sia nel sud che nel nord di Israele, sono stati sradicati e spostati altrove.

In questo contesto è particolarmente significativo il lavoro del KKL-JNF per affrontare la situazione. Dopo il 7 ottobre, una delle principali iniziative adottate è stata quella di fornire assistenza vitale ai residenti di Kfar Aza. È stato costruito un intero quartiere di case nel *Kibbutz Ruhama* per oltre 600 persone sfollate. Grazie al KKL il popolo di Kfar Aza ha avuto l'opportunità di restare unito come comunità, tornare a vivere in un ambiente familiare e ricevere il sostegno necessario dopo il trauma subito. Questo nuovo quartiere non solo sarà un rifugio per la comunità di Kfar Aza, ma anche per tutti coloro che, ancora prigionieri a Gaza, si spera di poter riabbracciare presto.

Un sentito applauso al KKL e ai suoi partner in tutto il mondo per il loro impegno sincero nel prendersi cura del Popolo e della Terra di Israele. Sono gesti straordinari, fonte di incoraggiamento e conforto per il Popolo ebraico.

Ruhama - Kfar Aza: Lessons in Jewish History
Rabbi Gideon Shloush

«Fa bene al cuore sapere che gli ebrei del mondo ci sono stati vicini, compresi i nostri amici in Italia. Ci hanno dato sostegno e ci stanno aiutando a ricostruire la comunità dopo il terribile disastro che abbiamo vissuto.»

Ruspe in azione a Ruhama dove il KKL ha contribuito a creare un insediamento per gli abitanti di Kfar Aza

foto di Guy Lumer

K
K
L

I
S
R
A
E
L
E

Chi visitava il kibbutz di Kfar Aza prima del 7 ottobre trovava un luogo verde e pieno di vita. I bambini correvano sui prati, le madri passeggiavano con i neonati, i trattori lavoravano nei campi. Di tanto in tanto, passava un bambino in bicicletta o un anziano su un motorino elettrico. Tutti sapevano che Gaza si trovava a meno di due chilometri di distanza, ma il kibbutz continuava a prosperare e la vita era serena.

Il 7 ottobre, il mondo dei residenti è cambiato. Centinaia di terroristi di Hamas hanno invaso il kibbutz e

massacrato uomini, donne e bambini, 64 persone sono state uccise e 19 sono state rapite. Molte case sono state incendiate e gli abitanti che sono sopravvissuti all'inferno sono diventati profughi nel loro stesso Paese. Molti membri di Kfar Aza sono stati evacuati in un hotel del kibbutz di Shfayim ma, non essendo un albergo una casa, è nata l'idea di creare un insediamento temporaneo nel kibbutz di Ruhama. I rifugiati di Kfar Aza sono rimasti insieme come comunità, hanno potuto supportarsi a vicenda e ricostruire le loro vite fino

al ritorno alle loro case. Il Keren Kayemeth Lelsrael ha risposto all'appello nazionale e ha creato a Ruhama un insediamento per gli abitanti di Kfar Aza. Nella zona orientale sono state costruite rapidamente 122 case, nella zona occidentale altre 64. Tra gli abitanti di Ruhama ci sono anche alcuni rapiti liberati da Gaza, mentre diverse case vuote aspettano quelli che sono ancora prigionieri di Hamas. La piccola e unita comunità ha subito un colpo terribile, ma nonostante il grande dolore è rimasta forte e determinata. ►

UN GIARDINO PER RICOMINCIARE

*Una nuova vita e una casa
per gli abitanti del Kibbutz Kfar Aza a Ruhama.*

di YOAV LIN — foto di Guy Lumer e Yoav Lin

Creare un ambiente verde

Il 7 ottobre abbiamo vissuto un incubo che è difficile da immaginare, e ancora oggi non troviamo parole per descrivere ciò che abbiamo passato, dice Gon Soussana, membro del kibbutz di Kfar Aza. Grazie al KKL, che si è impegnato in questa missione, siamo riusciti a realizzare un ambiente che comincia ad assomigliare a una casa. Questo è un progetto salvavita che consente alla comunità di iniziare un processo di recupero. Gon, 32 anni, è di seconda generazione a Kfar Aza, sposato con due figli di 7 mesi e 2 anni. Il 7 ottobre, con la sua arma personale, ha combattuto i terroristi che avevano invaso il kibbutz, mentre sua moglie e i figli erano rinchiusi nel rifugio. Abbiamo trovato a

il nuovo quartiere più verde e piacevole. Il KKL Italia, adottando questo progetto, ha raccolto donazioni per la creazione di giardini e spazi verdi intorno alle case, così che le famiglie possano godere di momenti all'aperto in un'atmosfera serena. Amit sottolinea: Per noi è importante che i nostri figli possano giocare in sicurezza e cercare di superare i traumi causati dagli orrori che hanno vissuto. Grazie al contributo del KKL Italia, questo posto sarà più verde, più sicuro, più allegro per i bambini e ci consentirà di iniziare una nuova vita.

Il legame con l'Italia

Tra tutti gli insediamenti della regione di Sha'ar HaNegev, Ruhama è l'unico che non è stato evacuato duran-



Ruhama la tranquillità di cui avevamo bisogno e questo ci consente di riappropriarci della nostra identità come famiglia e come comunità.

Quel giorno abbiamo perso tutto ciò che avevamo oltre a molti amici che per noi erano come una famiglia, dice Amit Yesodi-Ades, residente di Kfar Aza che ora vive a Ruhama con suo marito e i tre figli. La sua famiglia è rimasta bloccata nel rifugio per 36 ore, temendo per la propria vita e ascoltando gli orrori tutt'intorno, finché non è stata salvata dall'esercito. Ora stiamo cercando di ricostruire le nostre vite a Ruhama. È importante per noi restare uniti e trarre forza gli uni dagli altri. Ora che la costruzione e l'insediamento sono stati completati, l'obiettivo è rendere



te la guerra. È il kibbutz più orientale del Consiglio Regionale, situato a circa 10 km a est di Sderot. Dopo l'arrivo degli abitanti di Kfar Aza il kibbutz ha raddoppiato la sua estensione: una vera sfida. Il kibbutz di Ruhama venne fondato nel 1943 da un nucleo del movimento giovanile Hashomer Hatzair. Nel 1949 un gruppo di sopravvissuti italiani all'Olocausto vi arrivò come parte del primo nucleo italiano dell'Hashomer Hatzair. Tra loro c'era una giovane coppia: Cordo Israel De-Benedetti e Maria Rosa Levi. Alcuni anni dopo nacque la loro prima figlia, Naomi. Sono nata qui e ci vivo da sempre, dice Naomi. Amo con tutta l'anima il kibbutz, i paesaggi, il calore delle persone. Ruhama per me è casa, famiglia e radici. Naomi rac-



conta che il nucleo italiano si distinguerebbe per l'idealismo e la forte motivazione nel progetto di vita. Questa visione del mondo è passata da generazione in generazione e molti discendenti del nucleo vivono qui ancora oggi nel kibbutz. I nipoti di Naomi che vivono a Ruhama sono ormai la quarta generazione di italiani. I nonni di Anat Hadar-Arif erano anch'essi membri del nucleo italiano e le loro figlie sono la quarta generazione nel kibbutz. L'impegno del KKL Italia rafforza il legame tra la nostra comunità e quella di Kfar Aza.

Vita e morte

Il 7 ottobre, i 20 chilometri che separano Ruhama da Kfar Aza sono stati una questione di vita o di morte. I ter-



roristi non sono arrivati a Ruhama e il kibbutz è rimasto indenne. Nelle settimane successive molte famiglie sono state evacuate dalla zona a causa della guerra e Naomi, insegnante e direttrice di strutture di assistenza, si è unita al team di emergenza sociale creato per supportare gli abitanti che hanno dimostrato grande resilienza. Le famiglie si sono offerte di aiutare i vicini di Kfar Aza decidendo di accoglierli fino alla ricostruzione del loro kibbutz. *Sono così orgogliosa di loro, osserva Naomi. Abbiamo aperto la casa e il cuore, accogliendoli a braccia aperte*, dice Ori Levy, responsabile del progetto di accoglienza a Ruhama. *È un insediamento temporaneo, la strada per Kfar Aza passa per Ruhama. Oltre a creare*

l'insediamento temporaneo, il KKL sta aiutando lo sviluppo delle infrastrutture di Ruhama per permettere un'accoglienza ottimale per centinaia di nuovi arrivati.

I progetti includono l'ammodernamento del centro giovanile, lo sviluppo del paesaggio, la realizzazione di sentieri, la ristrutturazione di campi sportivi, la creazione di parchi giochi, il rinnovamento della biblioteca e della sinagoga nonché l'installazione di una pergola per il club degli anziani.

Viviamo l'accoglienza di Kfar Aza come una missione di solidarietà e di sionismo, dice Meirav Gordon, responsabile del kibbutz di Ruhama. *Ogni famiglia di Kfar Aza è stata abbinata a una famiglia di Ruhama, per*



In alto: proseguono senza sosta i lavori delle ruspe. Sotto da sinistra: Naomi con Anat e con suo marito; Amit e i suoi bambini; una delle casette costruite per gli sfollati di Kfar Aza e qui sopra una famiglia che si sta trasferendo a Ruhama

aiutarli nell'ambientamento e nella vita quotidiana e per supportarli in tutto ciò di cui hanno bisogno. Il supporto include anche assistenza sociale e psicologica. Non saremmo riusciti a fare tutto questo senza il KKL, sottolinea Meirav: *questa organizzazione è stata al nostro fianco lungo tutto il percorso, dandoci la forza di credere che insieme possiamo affrontare qualunque difficoltà.*

Gon Soussana aggiunge: *fa bene al cuore sapere che gli ebrei del mondo ci sono stati vicini, compresi i nostri amici in Italia. Naomi conclude: accogliendo Kfar Aza sento che i miei ideali si concretizzano: l'amore per Ruhama, la volontà di aiutare il prossimo e, al tempo stesso, un rinnovato legame con le mie radici italiane.* □